Un problema testuale in Endelechio

MARIA ROSARIA PETRINGA

Com'è noto, non ci è giunto nessun manoscritto medievale del carme *De mortibus boum* di Endelechio, un componimento in strofe asclepiadee in forma di dialogo tra pastori, nel solco della tradizione bucolica, risalente all'ultimo decennio del IV secolo[1]. Fino alla seconda metà del XIX secolo, l'unico testimone conosciuto dell'opera era rappresentato dall'*editio princeps* (*P)* pubblicata da Pierre Pithou nel 1586[2]. Solo nel 1876 Emil Baehrens notò che il carme era tramandato anche dal cod. Orléans, Médiathèques d'Orléans, Ms. 288 (242), del XVI secolo (*A*) proveniente da Bourges[3]. Nonostante la scoperta di Baehrens le edizioni continuarono tuttavia a basarsi per lungo tempo sulla sola testimonianza dell'edizione di Pithou[4]. Appare in ogni caso verosimile che *A* non sia una copia di *P*, né *P* una copia di *A*, ma che entrambi i testimoni discendano da un perduto antenato comune[5].

All'inizio del carme il pastore Egone chiede a Bucolo il perché della sua afflizione, ma questi è in un primo momento restio a parlare:

Aegon, quaeso, sinas alta silentia 5
aegris me penitus condere sensibus.
Nam vulnus reserat, qui mala publicat,
claudit, qui tacitum premit.

8 tacitum *P*: tacitus *A*.

---

[1] Sulla tradizione manoscritta del carme si vedano in dettaglio Cock 1968 e Warburg 2015a. Sulle tecniche compositive di Endelechio rinvio a Petringa 2009 e 2019.

[2] Pithou 1586. Il testo fu poi ristampato in de la Bigne 1589, in Pithou 1590 e in Pithou 1596.

[3] Baehrens 1876, 264-265. Cfr. anche Cock 1971 e Warburg 2015a, 192-193.

[4] A parte il cod. *A* e il testimone perduto (*X*) usato da Pithou, una menzione di un altro codice di Endelechio sembrerebbe essere presente nel ms. Besançon, Archives départementales du Doubs, 7 H 9 (fine IX sec.), un catalogo della biblioteca dell'abbazia di Saint-Oyen, pubblicato per la prima volta da Delisle 1881, 386: *Item epigrammata diversa. inter quae versus Endelici de mortibus boum*. Sul catalogo e sulla possibile provenienza del ms. che conteneva Endelechio, si veda ora in dettaglio Turcan-Verkerk 1999.

[5] Si veda ancora Warburg 2015a, 192-196.

«Commentaria Classica» 7, 2020, 81-85. ISSN 2283-5652 ISBN 9788894543100

Egone, ti prego, lascia che un profondo silenzio
io serbi nel mio animo afflitto.
Riapre di continuo la ferita chi a tutti manifesta il proprio dolore,
ma la cicatrizza chi la soffoca e ne tace[6].

La lezione *tacitum* di *P* è accolta da Buecheler-Riese[7] (che non utilizzano *A*) e da Korzeniewski[8]. Piper (che pure ignorava *A*) aveva dubitativamente proposto *tacita*, da concordare con *mala* («apre infatti la ferita chi rivela i [propri] mali, la chiude, chi li tiene nascosti»); sarebbe stato possibile considerare lunga la desinenza del neutro plurale perché seguita da *pr-*[9]. Petersmann nel recensire l'edizione di Korzeniewski aveva evidenziato come *tacitus* di *A* fosse preferibile[10]. Bisogna tuttavia sottolineare che *tacitus* si rinviene già nell'edizione di Cock[11], e a *tacitus* avevano anche pensato, senza conoscere *A*, Heumann e de Roy[12]. La proposta di Heumann era stata respinta da Wernsdorf, che appoggiava *tacitum* ri-

---

[6] Trad. Comparelli 2002, 114. Comparelli, pur riportando *tacitum* nel testo (p. 110; lo studioso dichiara del resto di seguire l'edizione di Buecheler-Riese 1906), sembra tuttavia tenere presente *tacitus* nella resa in italiano (cfr. anche *infra*, n. 12). Fra le altre traduzioni si vedano ad es. Barton 2000, 23: «Aegon, ich bitte dich, laß zu, daß ich mich in tiefstes Schweigen hülle mit meinem bekümmerten Sinn. Denn eine Wunde reißt wieder auf, der sein Unglück an die Öffentlichkeit trägt; es schließt sie hingengen, der es stumm unterdrückt», e Nazzaro 2010, 11: «Aegon, I beg you, let me keep my painful emotions in a deep silence, for he who reveals his troubles opens the wound; on the contrary, he who stifles them in silence heals them».

[7] Buecheler-Riese 1906, *ad loc.*

[8] Korzeniewski 1976, *ad loc.*

[9] Piper 1835, 122-123; ma cfr. anche 139. Sulla possibilità di un simile allungamento si veda Timpanaro 1961, 156-159. Piper 1835, 139, accostava inoltre l'immagine della ferita che si (ri)apre ricordando le proprie sventure a Ovid. *trist.* 4,4,40-42: *A, sine me fati non meminisse mei; / neve retractando nondum coeuntia rumpam / vulnera.*

[10] Petersmann 1980, 355.

[11] Cock 1968, *ad loc.*

[12] Heumann 1724, 218; de Roy 1771, 155-156, che richiamava Ovid. *trist.* 1,1,21-22: *Atque ita tu tacitus (quaerenti plura legendum) / ne, quae non opus est, forte loquare, cave* e 29: *et tacitus secum, ne quis malus audiat, optet*; 5,1,49-50: "*At poteras" inquis "melius mala ferre silendo, / et tacitus casus dissimulare tuos"*. Anche Comparelli 2002, 120 (cfr. pure *supra*, n. 6), propende per *tacitus*, dal momento che giudica 'lectio facilior' *tacitum* perché possibile riecheggiamento di Verg. *Aen.* 4,67 (su cui si veda più avanti).

chiamando Calp. Sic. 5,73-75: *circumspice ne sit acuta / forpice laesa cutis, tacitum ne pustula virus / texerit occulto sub vulnere*[13]. Qualora invece si propendesse per *tacitus* il senso sarebbe: «...la chiude chi li (o la) nasconde in silenzio»[14]. Un punto a favore di *tacitus*, indicato da Petersmann, potrebbe essere Ov. *fast.* 3,363: *Omnia promittit falsumque Lavinia vulnus / mente premit tacita dissimulatque metus*[15].

Ultimamente Ines Warburg, pur non prendendo posizione, ha giustificato *tacitum* invocando Verg. *Aen.* 4,67: *tacitum vivit sub pectore vulnus*[16]. Per la studiosa argentina il senso in questo caso comunque sarebbe: «la cierra quien la (herida) mantiene callada» («...la chiude [la ferita] chi la mantiene nascosta»). Bisogna tuttavia osservare che, così interpretando, risulterebbe piuttosto forzato il valore consueto del verbo *premo* in casi simili, che non è quello di 'mantenere' o 'trattenere nascosto', ma di 'nascondere tacendo'[17]: si veda in particolare la significativa occorrenza di Hil. *Macc.* 13: *Illa negat tacitumque premit sub corde dolorem*, a cui si aggiungano anche Stat. *Theb.* 9,824-825: *pressum tacito sub corde dolorem / tempestiva movet* e Drac. *Orest.* 340: *haec tacito sub corde premunt de principe cives*.

D'altro canto *publicat* non vede un aggettivo in riferimento al soggetto: accogliere *tacitus* in connessione con *premit* rischierebbe forse di compromettere il delicato equilibrio di tutta l'espressione[18]. Sembra dunque che *tacitum* sia la lezione genuina e che l'aggettivo si riferisca a *vulnus*: del resto anche *mala*, l'oggetto di *publicat*, è in un'ultima analisi un

---

[13] Wernsdorf 1780, 219.

[14] Warburg 2015b, 281, intendeva invece: «la cierra quien callado resiste» («la chiude chi resiste in silenzio»); ma una simile interpretazione mi sembra più difficile.

[15] Si veda anche Ovid. *met.* 5,426-427: [*Cyane*] *inconsolabile vulnus / mente gerit tacita lacrimisque absumitur omnis*, citato da Outou 1721, *ad loc.*, ma erroneamente attribuito a Virgilio.

[16] Warburg 2015b, 279-282 (si vedano tuttavia già Schmid 1953, 129, n. 73 e Alimonti 1976, 93, n. 14).

[17] Cfr. *ThlL* 10,2, 1180,60 - 1181,4 s. v. *premo*: «inhibendo vocem propriam, tacendo, dissimulando, non proferendo».

[18] Un'ulteriore possibilità sarebbe che *tacitum* qui sia un corrispettivo di *tacite*, come già ad es. in Liv. 7,1,4: *non patientibus tacitum tribunis* e soprattutto in Auson. *parent. praef.* 6: *annua ne tacitum munera praetereas* (cfr. anche Sil. 7,162: *haud fas, Bacche, tuos tacitum tramittere honores*). Anche in questo caso tuttavia mi sembra che questa interpretazione comporterebbe un ingiustificato appesantimento di *premit*.

sinonimo di *vulnus*. Quindi direi: «Apre infatti la ferita chi rende pubbliche le sofferenze, / la chiude chi la nasconde in silenzio».

Bibliografia

Alimonti 1976 = T. Alimonti, *Struttura, ideologia ed imitazione virgiliana nel* De mortibus boum *di Endelechio*, Torino 1976.

Baehrens 1876 = E. Baehrens, *Zur lateinischen Anthologie*, «RhM» 31, 1876, 254-272.

Barton 2000 = M. Barton, *Spätantike Bukolik zwischen paganer Tradition und christlicher Verkündigung. Das* Carmen De mortibus boum *des Endelechius*, Trier 2000.

Buecheler-Riese 1906 = F. Buecheler - A.Riese, *Anthologia Latina*, 1,2, Lipsiae 1906.

Cock 1968 = M. Cock, Ecloga Christiana. *Het "Carmen" van Endelechius Rhetor, heruitgegeven, vertaald en bestudeerd*, Leuven 1968 [Licentie].

Cock 1971 = M. Cock, *À propos de la tradition manuscrite du* Carmen de mortibus boum *d'Endéléchius*, «Latomus» 30, 1971, 156-160.

Comparelli 2002 = F. Comparelli, *Severo Santo Endelechio.* Carmen de mortibus boum, «Schol(i)a» 4, 2002, 105-132.

de la Bigne 1589 = *Sacrae Bibliothecae Sanctorum Patrum seu scriptorum ecclesiasticorum tomus octavus*, per M. de la Bigne, Parisiis 1589.

Delisle 1881 = L. V. Delisle, *Le Cabinet des manuscrits de la Bibliothèque nationale*, 3, Paris 1881.

de Roy 1771 = A. de Roy, *Spicilegia critica*, Dordraci 1771.

Heumann 1724 = [Ch. A. Heumann], Rec. di Outhov 1721, «Acta eruditorum», Supplementa, 8, 1724, 214-219.

Korzeniewski 1976 = D. Korzeniewski, *Hirtengedichte aus spätrömischer und karolingischer Zeit*, Darmstadt 1976.

Nazzaro 2010 = A. V. Nazzaro, *Animal pain in Latin Christian poetry*, in *Proceedings of the Naples Pain Conference: Research and Therapy for Human and Animal Suffering* (May 16th-19th 2010), Napoli 2010, 11-13.

Outhov 1721 = G. Outhovii *Judicia Jehovae Zebaoth* [...]. Adiunctum est Carmen Severi Sancti id est Endeleichi De mortibus boum, cum notis variorum, Groningae 1721.

Petersmann 1980 = H. Petersmann, Rec. di Korzeniewski 1956, «Gymnasium» 87, 1980, 355-357.

Petringa 2009 = M. R. Petringa, *Il* De mortibus boum *di Endelechio*, in *La Veterinaria antica e medievale. Testi greci, latini, arabi e romanzi*, Atti del II Convegno internazionale (Catania, 3-5 ottobre 2007) a cura di V. Ortoleva e M. R. Petringa, Lugano 2009, 243-258.

Petringa 2019 = M. R. Petringa, *Il* signum crucis *nel* De mortibus boum *di Endelechio (vv. 97-132)*, «Commentaria Classica» 6, 2019 (suppl.), *Tenax memoria*. In ricordo di Sandro Leanza, a cura di M. A. Barbàra e M. R. Petringa, 147-175.

Piper 1835 = Titi Flavii Clementis Alexandrini *Hymnus in Christum Salvatorem*, Graece et Latine, Severi Sancti Endelechii, rhetoris et poetae Christiani, *Car-*

men bucolicum de mortibus boum, Latine et Germanice, edidit, vertit, illustravit F. Piper, Gottingae 1835.

Pithou 1586 = [P. Pithoeus], *Veterum aliquot Galliae theologorum scripta.* Quorum nonnulla ex veteribus libris emendatius, aliqua nunc primum eduntur, Parisiis 1586.

Pithou 1590 = [P. Pithoeus], *Epigrammata et poematia vetera*. Quorum pleraque nunc primum ex antiquis codicibus et lapidibus, alia sparsim antehac errantia, iam undecunque collecta emendatiora eduntur, Parisiis 1590.

Pithou 1596 = [P. Pithoeus], *Epigrammata et poematia vetera*. Quorum pleraque nunc primum ex antiquis codicibus et lapidibus, alia sparsim antehac errantia, iam undecunque collecta emendatiora eduntur, [Lugduni] 1596.

Schmid 1953 = W. Schmid, *"Tityrus Christianus". Probleme religiöser Hirtendichtung an der Wende vom vierten zum fünften Jahrhundert*, «RhM» 96, 1953, 101-165.

Timpanaro 1961 = S. Timpanaro, *Alcune particolarità prosodiche nell'«Anthologia Latina»*, «SCO» 10, 1961, 156-160.

Turcan-Verkerk 1999 = A.-M. Turcan-Verkerk, *Mannon de Saint-Oyen dans l'histoire de la transmission des textes*, «RHT» 29, 1999, 169-243.

Warburg 2015a = I. Warburg, *Proposals for the textual tradition of the poem* De mortibus boum *by Severus Sanctus Endelechius*, «RhM» 158, 2015, 185-198.

Warburg 2015b = I. Warburg, *Problemas de edición, traducción e interpretación en el poema* De mortibus boum *(vv. 8, 17 y 128)*, «Stylos» 24, 2015, 277-287.

Wernsdorf 1780 = *Poetae Latini minores*, 2, *Bucolica et idyllia*, curavit Io. Ch. Wernsdorf, Altenburgi 1780.

Abstract: About the readings *tacitum* (*P*) and *tacitus* (*A)* in Endelechius' *De mortibus boum*, 8.

MARIA ROSARIA PETRINGA
mrpetri@unict.it